

Il servizio dei pastori

Nel brano di sermone che riproduciamo, sant'Agostino spiega ai fedeli la missione ministeriale dei vescovi, ordinati per servire il popolo cristiano.

13/11/2017

Sant'Agostino, Sermone 340 A, 1-9.

Colui che presiede il popolo deve comprendere, anzitutto, di essere servo di molti. Non rifugge da questo: e non rifiuti, ripeto, di essere

servo di molti, poiché il Signore dei signori non ha sdegnato di essere nostro servo. Dal feccioso fondo, proprio dell'uomo carnale, era venuta su, insinuandosi nei discepoli del Signore nostro Gesù Cristo, i nostri Apostoli, una certa smania di grandezza, la cui torbida esalazione aveva cominciato ad affumicare i loro occhi. Infatti, come abbiamo trovato scritto nel Vangelo, “sorse tra loro una discussione: chi di essi fosse il più grande[1]. Ma il Signore, intervenendo da medico, sgonfiò il loro turgore. Appena notò quale infetta radice avesse quella discussione, si rivolse a loro, ponendosi innanzi dei bambini: “Se alcuno non diventerà come uno di questi fanciulli, non entrerà nel regno dei cieli[2] Nel fanciullo volle mettere in risalto l'umiltà. Non desiderò infatti che i suoi, quanto a senno, avessero quello proprio dei bambini, come in altro passo dice l'Apostolo: “Non comportatevi da

bambini nei giudizi”. E aggiunse:
“Ma siate come bambini quanto a
malizia, e uomini maturi quanto a
intendimento[3][...]. Il Signore,
rivolgendosi agli Apostoli e
confermandoli nella santa umiltà,
dopo aver proposto l'esempio del
bambino, disse loro: “Chiunque tra di
voi vuole essere il più grande, sarà
vostro servo[4][....].

Di conseguenza, a dirvi in breve,
siamo vostri servi: vostri servi, ma
pure vostri compagni di servizio:
siamo vostri servi, ma tutti abbiamo
un solo Signore: siamo vostri servi,
ma in Gesù, come dice l'Apostolo:
“Ma noi siamo vostri servi per amore
di Gesù[5] Siamo servi in grazia di
colui per il quale siamo anche liberi;
egli stesso, ai credenti in lui, ha detto
appunto: “Se il Figlio vi farà liberi,
sarete liberi davvero[6] Esiterò allora
a farmi servo per amore di lui, io, che
se non mi avesse liberato, resterei in
una schiavitù senza speranza? Siamo

vostrì capi e vostrì servi: siamo vostrì capi, ma solo se ci rendiamo utili. Consideriamo dunque in che consiste l'essere servo per il vescovo che è posto in autorità. In che consiste anche per il Signore stesso. Quando infatti disse ai suoi Apostoli: “Chiunque fra di voi vuole essere il più grande sarà vostro servo[7] perché la superbia umana non disprezzasse il nome di servo, volle subito darne compensazione e, offrendosi ad esempio, incoraggiò a quanto aveva ordinato [...].

Com'è allora che disse: “Appunto come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire[8] Sta' a sentire quel che segue: “Non è venuto - disse – per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti[9] Ecco come il Signore ha servito: ecco quali servi vuole che noi siamo. Ha dato la sua vita in riscatto per molti: ci ha redenti. Chi di noi è

capace di redimere qualcuno?
Proprio dal sangue di lui, dalla morte
di lui siamo stati riscattati dalla
morte; dall'umiltà di lui, noi,
prostrati a terra, siamo stati riportati
in posizione eretta; anche noi, però,
dobbiamo apportare il nostro
limitatissimo contributo alle membra
di lui, poiché siamo diventati
membra di lui: Egli il Capo, noi il
corpo [...].

Veramente è un bene per noi essere,
da vescovi, buoni capi, non avere
soltanto il nome: questo è un bene
per noi; in quanto tali, si promette
infatti una grande ricompensa. Se
però non saremo stati tali, ma cattivi
- non sia mai questo - e per amore di
noi stessi saremo andati dietro a
onori per noi, avremo trascurato i
precetti del Signore, se non avremo
fatto alcun conto della vostra
salvezza, ci attendono più gravi
tormenti invece dei premi che sono
stati promessi. Ma sia lungi da noi e,

da parte vostra, pregate per noi:
quanto più siamo in alto tanto più ci
troviamo in più grave pericolo
[...].Conceda pertanto il Signore, con
l'aiuto delle vostre preghiere, che tali
noi siamo e tali restiamo sino alla
fine, come voi tutti che ci amate
volete che siamo, e come ci vuole
colui che ci ha chiamato e
comandato; egli ci sostenga nel
compimento di quello che ha
imposto. Ma, quali che siamo, la
vostra speranza non sia riposta in
noi. Da vescovo, mi abbasso a dir
questo: voglio rallegrarmi di voi, non
essere esaltato. Non mi congratulo
affatto con qualsiasi persona che
avrò scoperto riporre in me la
speranza: va corretto, non
rassicurato: deve cambiare, non è da
incoraggiare. Se non lo posso
ammonire, provo dolore, ma se lo
posso correggere, non soffro più.
Ora, dato che parlo nel nome di
Cristo al popolo di Dio, parlo nella
Chiesa di Dio, come un qualsiasi

servo di Dio: la vostra speranza non sia riposta in noi, non sia riposta negli uomini. Siamo buoni? siamo ministri; siamo cattivi? siamo ministri. Ma ministri buoni, fedeli, realmente ministri. Fate attenzione a quel che vi porgiamo; se avete fame, e non volete essere ingrati, badate da quale dispensa vi viene posto innanzi il cibo. Non ti riguarda in quale vasello ti si porge, trovandoti sotto lo stimolo della fame. “Nella grande casa del Padre di famiglia non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di coccio[10]Quello d'argento, è un vaso; quello d'oro, è un vaso; quello di coccio, è un vaso. Tu guarda se contiene pane e di chi è questo pane che, in grazia dell'offerente, viene servito. Volgetevi a colui di cui parlo; per suo dono vi si porge questo pane. Egli stesso è il Pane: “Io sono il pane vivo disceso dal cielo[11]Quindi, nelle veci di Cristo, vi porgiamo Cristo, proprio lui, in obbedienza a lui; così che sia

egli a venire a voi, Egli sia il giudice
del nostro ministero

[1]Lc 22, 24.

[2]Mt 18, 3.

[3]1 Cor 14, 20.

[4]Mt 20, 26.

[5]2 Cor 4, 5.

[6]Gv 8, 36.

[7]Mt 20, 26.

[8]Mt 20, 28.

[9]Ibid.

[10] 2 Tm 2, 20.

[11] Gv 6, 51.

.....

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
opusdei.org/it-ch/article/il-servizio-dei-
pastori/](https://opusdei.org/it-ch/article/il-servizio-dei-pastori/) (20/01/2026)